

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Il segretario dell'Anm a D'Ambrosio: «Il Guardasigilli è un politico competente e per la riforma questo è importante»**

◆ **«Il problema del nuovo processo penale è che l'impianto originario è stato rivisitato ampiamente dalla Corte Costituzionale»**

◆ **«L'aumento del numero dei magistrati? Non è un argomento tabù, se ne discute. Gli organici sono giusti e male utilizzati»**

L'INTERVISTA ■ PAOLO GIORDANO

«Giustizia, la svolta si vedrà nel 1999»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA La politica giudiziaria italiana è a una svolta? «No, la svolta non c'è ancora», ha detto a *l'Unità* Gerardo D'Ambrosio, che ha aggiunto: «Non basta un ministro "politico" da solo. Ci vuole l'impegno totale di tutto il governo». D'accordo: è la replica di Paolo Giordano, segretario dell'Associazione nazionale magistrati. «D'accordo. Per la riforma organica del processo civile e penale, dell'ordinamento giudiziario, ci vuole l'impegno unitario di tutto il governo», dice. Però è meno drastico sulla mancata svolta: «Secondo me è presto per vedere. Nell'arco di un mese non si può giudicare. Quello che abbiamo visto finora è che c'è una volontà politica per risolvere i problemi fondamentali. Aspettiamo ancora un po' per verificare se la strada è giusta o meno. Solo con l'anno nuovo si potrà capire in che misura le iniziative legislative del ministro potranno essere portate a compimento, discusse. E solo allora si capirà se c'è stata una svolta».

Dottor Giordano, proviamo ad analizzare più a fondo i problemi della giustizia. D'Ambrosio prima sosteneva che un ministro "tecnico" non andava bene, ora sostiene che in una situazione del genere non basta neanche un "politico" al dicastero di Grazia e Giustizia...

«È importante che il ministro sia un "politico", ma è anche importante che il ministro Guardasigilli abbia una competenza sulla materia. Direi che in questo momento tutti e due i requisiti vengono assolti egregiamente. Il problema è anche di sapere se c'è un disegno riformatore di tutto il governo sulla questione giustizia. Ci vuole un'unità d'impegno e un disegno organico che tocchi tutti quanti i settori che debbono essere riformati: cioè l'ordinamento, le questioni processuali e quelle dei mezzi finanziari. Bisogna anche tener conto che qualcosa è stato fatto».

Quali sono le priorità per risolvere il problema giustizia?

«Nessuno è detentore di una verità assoluta. Io come magistrato e dirigente dell'Anm credo che le priorità siano da individuare, in primo luogo, nella dotazione di mezzi e strumenti adeguati alle aspettative dei magistrati. In secondo luogo mi pare che occorra un impegno nelle riforme propedeutiche per arrivare nel migliore dei modi al giudice unico. Come Associazione, a suo tempo, avevamo sottolineato che occorre la depenalizzazione, la competenza penale del giudice di pace e la riforma del processo penale. Questi i momenti fondamentali per

dar vita con efficacia al giudice unico».

Crede che si debba rinviare la riforma del giudice unico?

«No, bisogna fare in modo che prima che entri in vigore, al 2 giugno del 1999, ci siano quelle condizioni che abbiamo posto. Altrimenti si rischia di complicare enormemente il lavoro dei magistrati».

Dottor Giordano, e il processo civile?

«Abbiamo visto che le sezioni stralcio stanno partendo, seppure a fatica. Perché purtroppo i requisiti richiesti per far parte, come aggregati, alle sezioni stralcio sono molto rigorosi. E questo ha fatto sì che al momento ci siano soltanto 374 aggregati sui mille previsti. Quindi occorrerebbe un'attenzione particolare per non far decadere il decreto legge che amplia un po' la possibilità di un reclutamento di quei giudici aggregati per le sezioni stralcio».

Torniamo al nodo del processo penale: non sembra proprio funzionare. Forse per il fallimento dei riti alternativi che dovevano rappresentare la svolta reale del nuovo processo, e che invece...

«Non funzionano, o meglio... Il problema del nuovo processo penale è che dobbiamo partire dal concetto che l'impianto originario è stato ampiamente rivisitato



Alessandro Bianchi/Ansa

dalla Corte Costituzionale e quindi è venuto fuori un sistema che risente di una serie di resistenze che non ne fanno un esempio di armonia, certamente».

Che cosa si può fare per farlo funzionare?

«Sarebbe opportuno che a giudizio andassero soltanto quei procedimenti rilevanti socialmente, mentre tutto il resto dovrebbe

avere uno sbocco diverso, non intasando i dibattimenti. Noi, come Anm, abbiamo indicato delle soluzioni: il cosiddetto diritto penale minimo, vale a dire una riforma del codice penale e una rivisitazione delle notizie di reato. Cioè meno reati in modo che la tutela penale sia riservata soltanto alle cose importanti. Poi riti alternativi, ritocandoli, ampliandoli nei presupposti...»

Lei pensa che si possa discutere, in futuro, di un possibile aumento del numero dei magistrati, oppure per voi è un argomento tabù?

«Non è un argomento tabù, se ne può discutere. Però si è sempre sostenuto che il numero dei magistrati è adeguato a quello che accade all'estero. Il problema è di impiegare in maniera razionale, dislocandoli in maniera efficiente nel territorio. Elaborando anche meccanismi di sostituzione che ora non sono possibili. È importante la geografia giudiziaria: le risorse ci sono, i magistrati bastano, ma occorre che vengano distribuiti con oculatezza sul territorio».

Borrelli: «Ancora non vedo un grande cambiamento»

ROMA Il procuratore della Repubblica di Milano Saverio Borrelli, intervistato da *Italia Radio*, ha affermato che «sulla giustizia una svolta non c'è stata, i problemi vengono confusi con questioni di carattere personale o ideologizzato che nuocciono alle soluzioni e a misure tecniche che potrebbero contribuire a snellire la giustizia e a migliorare il servizio».

A proposito della proposta di abrogazione dell'ergastolo, il procuratore pensa che il carcere a vita «è importante da un punto di vista simbolico, non da quello pratico: sono pochi, infatti gli ergastolani nelle nostre carceri». Ma il magistrato non si limita ad esprimere le sue valutazioni, formula anche una proposta operativa: «Occorre che il Parlamento discuta i disegni di legge di iniziativa ministeriale che giacciono da troppo tempo - ha aggiunto Borrelli - forse bisognerebbe dedicare alla giustizia un'intera sessione parlamentare»: com'è noto, l'idea di una sessione parlamentare dedicata alla giustizia venne affacciata più volte durante il governo Prodi, ma mai realizzata.

Il procuratore Borrelli torna anche a parlare delle proposte sugli articoli 513 e 192 del codice di procedura penale: «Sul 513 penso che la Corte Costituzionale abbia fornito una soluzione equilibrata. Per quanto riguarda il 192 - conclude - sono radicalmente contrario a che il legislatore detti criteri per la valutazione della prova. È un passo indietro verso regole che hanno addirittura sapore medioevale».

Notevole, tra l'altro, appare soprattutto l'indiretta polemica che il magistrato intraprende con il guardasigilli sull'ergastolo: nei giorni scorsi il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, aveva affermato, nel corso di una audizione di fronte la commissione Giustizia del Senato, che l'abolizione della pena a vita era «una delle grandi priorità dell'azione del ministero della giustizia». Evidentemente il capo del pool di Milano non è d'accordo con tale impostazione.

«Una sessione del Parlamento dedicata alla riforma» Il centrosinistra torna a discuterne in vista delle norme sul giudice unico

ROMA Il Pool torna a dire la sua. Lo fa con l'intervista all'*Unità* di Gerardo D'Ambrosio e lo fa con le dichiarazioni di Francesco Saverio Borrelli. L'uno e l'altro, usando più o meno le stesse parole, si trovano d'accordo nel sostenere che ancora «non ci siamo», che «la svolta» sulla giustizia ancora non si vede. I vertici della procura milanese, a poche settimane dell'insediamento del governo D'Alema, tornano a lanciare l'allarme: il tema della giustizia deve diventare prioritario. Non deve essere delegato all'impegno di un unico ministro - il Guardasigilli -, ma deve riguardare la maggioranza e l'intero esecutivo. E la maggioranza cosa risponde? Cosa risponde il governo? Giuseppe Ayala era sottosegretario alla Giustizia con Prodi ed è rimasto in carica anche con D'Alema. «Comprendo la preoccupazione di D'Ambrosio - dice -. Ma bisogna prendere atto che Flick ha offerto al Parlamento una riforma organica della giu-

stizia e che Diliberto ha indicato con chiarezza le priorità attorno alle quali il governo intende muoversi». La palla, secondo Ayala, è adesso nelle mani delle camere che, malgrado le difficoltà che nella stessa maggioranza si sono avute, stanno marciano speditamente verso l'obiettivo del giudice unico. Quello, per intenderci, che preoccupa di più D'Ambrosio. Il procuratore aggiunto di Milano sostiene che c'è il rischio che quella riforma venga rinviata? Che sarà difficile farla decollare entro la scadenza prevista del 2 giugno? Ayala fa l'elenco dei pro-

blemi sollevati da D'Ambrosio per dimostrare che i tempi saranno rispettati. Primo: «D'Ambrosio afferma che ancora non ci siamo a Milano ci saranno uno o due tribunali? La commissione giustizia del Senato ha già approvato la proposta di legge per i tribunali metropolitani che presto sarà in aula per l'approvazione definitiva». Secondo: «D'Ambrosio chiede notizie del giudice di pace? La Camera ha approvato il provvedimento che è già all'ordine del giorno di Palazzo Madama». Terzo: «D'Ambrosio dice che a Milano mancano perfino i locali per colloca-

re i magistrati? Al ministero non risulta una situazione così drammatica dal punto di vista dell'edilizia giudiziaria. Anche grazie al contributo del Comune si possono determinare le condizioni per avviare entro i termini la riforma. Dopo potremo parlare anche del nuovo tribunale». La riforma del codice di procedura penale? «Non si può varare in sei mesi ma questo governo potrà avviarla». L'esecutivo sta facendo la sua parte, secondo Ayala che - però - non nasconde che «un passo avanti» la maggioranza lo può fare. Come? Pietro Carotti è il responsabile giustizia del Partito popolare. «Credo sia il caso di rispolverare la proposta di dedicare ai temi della giustizia

una fase intera del lavoro parlamentare. Si può pensare ad una sessione speciale: un mese, un mese e mezzo di impegno concreto per varare i provvedimenti che sono sul tappeto».

Le dichiarazioni di D'Ambrosio? «Io ho estrema fiducia nella volontà riformatrice di Diliberto - dice Carotti - Più che un impegno del governo adesso è necessario un impegno della maggioranza e del Parlamento per varare i provvedimenti sul giudice monocratico, sull'ampliamento dei riti alternativi, sulla revisione della competenza delle procure, sull'accele-

razione dei processi».

E ad una sessione parlamentare interamente dedicata ai temi della giustizia pensa anche

Carlo Leoni, il nuovo responsabile giustizia della Quercia. «Apprezzo la concretezza con la quale D'Ambrosio pone problemi che sono reali e sollecita l'intero governo a condividere la priorità della giustizia - afferma - Al tempo stesso non si possono sottovalutare né gli impegni contenuti nell'accordo programmatico che sta alla base del governo D'Alema; né l'enorme lavoro che il Parlamento sta svolgendo in direzione della ri-

forma». Leoni condivide le preoccupazioni di D'Ambrosio sul giudice unico. Così come condivide la richiesta di allargare al più presto le competenze del giudice di pace. «Noi, come tutto il centrosinistra, ci sentiamo impegnati per dare un'accelerazione all'attività legislativa in direzione della riforma. E non metterei tutto questo in contrapposizione con altre esigenze. Con grandi questioni di principio come l'abolizione dell'ergastolo». Una sessione speciale del Parlamento dedicata alla giustizia? «Ci siamo dichiarati disponibili. Ma non deve tradursi in un appuntamento di semplice discussione. Deve servire a varare provvedimenti importanti». Sulla giustizia c'è quindi un accordo di fondo nella maggioranza? Melchiorre Ciarra, dell'Udr, avverte: «Al di là delle linee generali, un confronto sui temi specifici non c'è stato. Diliberto faccia un programma e lo presenti alla sua maggioranza». **N.A.**

L'Amministratore delegato, Italo Prato, a nome dell'Unità Editrice Multimediale partecipa al dolore di Alberto Coccia per la scomparsa della moglie

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

Dalio Azzellino, Valerio Di Cesare, Giuseppe Cajone, Marco Ledda a nome della Direzione aziendale dell'Unità Editrice Multimediale SpA, sono vicini ad Alberto Coccia in questo triste momento per la morte della moglie

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

Erasmus Piergiacomini è vicino ad Alberto Coccia con tanto affetto in questo momento di grande dolore per la perdita della moglie

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

La Direzione e la Redazione de *l'Unità* partecipano al dolore di Alberto Coccia e della sua famiglia per la scomparsa della moglie

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

Cesare Ranucci e Antonio Zollo abbracciano forte il compagno Alberto Coccia e la figlia Anna in questo momento di dolore per la scomparsa della cara

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

La Segreteria di Redazione si stringe con affetto ad Alberto Coccia e alla famiglia per la scomparsa della moglie

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

Alfonso, Roberto, Marco e Patrizio abbracciano con affetto Alberto Coccia, colpito dalla perdita della moglie

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

Ciro è affettuosamente vicino all'amico Alberto Coccia nel dolore per la perdita della cara moglie

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

La Redazione fiorentina de *l'Unità* si stringe al dolore di Alberto Coccia per la scomparsa della moglie

LUCIA LAZZARI
Firenze, 17 novembre 1998

Luciano ed Alba partecipano al grande dolore di Alberto per la scomparsa della cara

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

Caro Alberto ti siamo vicini con affetto e commozione. Un abbraccio da tutti noi. Luciano, Laura, Mirella, Giuliana, Federica, Emanuela, Lillo, Roberto, Giovanna. Sodi-Roma.

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

La Redazione de *l'Unità* di Milano è affettuosamente vicina ad Alberto Coccia e alla sua famiglia in questo doloroso momento della scomparsa della moglie

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

Tiziana, Maria, Fulvio, Carlo, Fabio, Barbara, Loretta, Carlo, Giuseppe, Elda, Mario, Luciano, Dario si stringono ad Alberto e ad Anna in questo momento di dolore per la scomparsa della sua cara moglie

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

Jonne, Lidia e Luca Gusti partecipano al dolore di Alberto, Anna e Carlo e ricordano con affetto la cara amica

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

«Non piangiamo per averla perduta, ma gioiamo per averla avuta»

ERNESTA TITA FUSCO MONTAGNANI MARELLI

ha lasciato la vita tanto amata e tanto intensamente vissuta. Lo annunciano con immenso dolore i figli Roberto e Rossella con Elisa, Antonio e i nipoti. I funerali si svolgeranno dall'abblazione in via G.B. Bodoni, 19 - Milano alle ore 14,45 di martedì 17 novembre 1998

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

Ninna-nanna della nonna Tita che canta tutta la vita la nonna canta sotto la luna ai suoi bimbi porta fortuna (Vivian Lamarque)

TITA
Marina, Marco, Laura, Roberto, Jacopino.

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

«Va pensiero» Ricordando con affetto la dottoressa

TITA FUSCO MONTAGNANI MARELLI

I collaboratori della farmacia Oggiaro, Antonio, Emma e Silvana partecipano commossi al dolore della famiglia.

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

Mimma, Elio Quercioi, Nina Vinchi, Viviane Rosy, Miriam e Giorgio abbracciano forte Rossella, Roberto, Elisa e Antonio e tutti i nipotini pensando all'indimenticabile

TITA
Milano, 17 novembre 1998

Giulio Malesani e Daniele Zerbo partecipano al dolore di Rossella e Antonio per la scomparsa della cara

TITA
amica e compagna indimenticabile per la schiettezza, altruismo e passione politica. In ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

La sezione del Pds Bassi-Sala partecipa al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa di

TITA FUSCO MONTAGNANI MARELLI

milite del Pci fin dai tempi del fascismo, compagna indimenticabile, generosa e combattiva. Scompare con lei una parte della nostra storia.

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

Il direttivo ed i soci del circolo Arci L'impegno, commossi per la scomparsa di

TITA FUSCO MONTAGNANI MARELLI

si uniscono al dolore dei familiari.

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

Le compagne della sezione Bassi-Sala sono vicine a Rossella e a tutti i familiari nel ricordo di

TITA
Milano, 17 novembre 1998

La famiglia Diligenti, profondamente commossa per la grande manifestazione di affetto tributato al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le organizzazioni, i compagni, gli ex colleghi e collaboratori, gli amici, le autorità intervenute e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Nel ricordo del loro caro

EMILIO
la famiglia Diligenti sottoscrive per *l'Unità*.

LUCIA LAZZARI
Burago di Molgora, 17 novembre 1998

Ad un anno dalla scomparsa di

ROMOLO TAVERNA

Emilia, Alba, Elena e Pino lo ricordano sempre con grande amore e sottoscrivono per il suo giornale.

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

Le compagne e i compagni della Fiom di Milano ricordano con tanto affetto e rimpianto il compagno

ROMOLO TAVERNA

ad un anno dalla sua scomparsa.

LUCIA LAZZARI
Milano, 17 novembre 1998

I compagni della Segreteria Nazionale del Sindacato Nazionale Università e Ricerca della Cgil e del Centro Nazionale si associano al dolore di Fiammetta, Emanuela e Antonella per la scomparsa di

GUIDO CECORA

Amico e compagno fraterno, ricordano, oltre al suo ruolo nella fondazione del Sindacato Ricerca della Cgil e nella stimata collaborazione allo Stur Cgil, la sua grande umanità e cordialità.

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

La Segreteria Nazionale della Cgil si unisce al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del loro amatissimo

GUIDO CECORA

Nel 1° anniversario della morte di

DOMENICO DAVOLI

La Lega delle autonomie locali, unitamente alla Provincia di Roma, lo ricorderà mercoledì mattina alle ore 9,30 al Palazzo Valentini.

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

In compagnia dello Spi-Cgil di Roma e del Lazio porgono l'estremo saluto a

MARIO BERGHI

combattente partigiano in Toscana, Sindaco di Aprilia e dirigente del Sindacato dei Pensionati.

Sottoscrivono per *l'Unità*.

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

Stefania Palmieri ringrazia i familiari, gli amici e i compagni che hanno condiviso il dolore per la perdita del suo papà

ARNALDO

LUCIA LAZZARI
Roma, 17 novembre 1998

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio di *l'Unità* multimedia.

06.52.18.993

l'Unità
L'occasione conta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

